

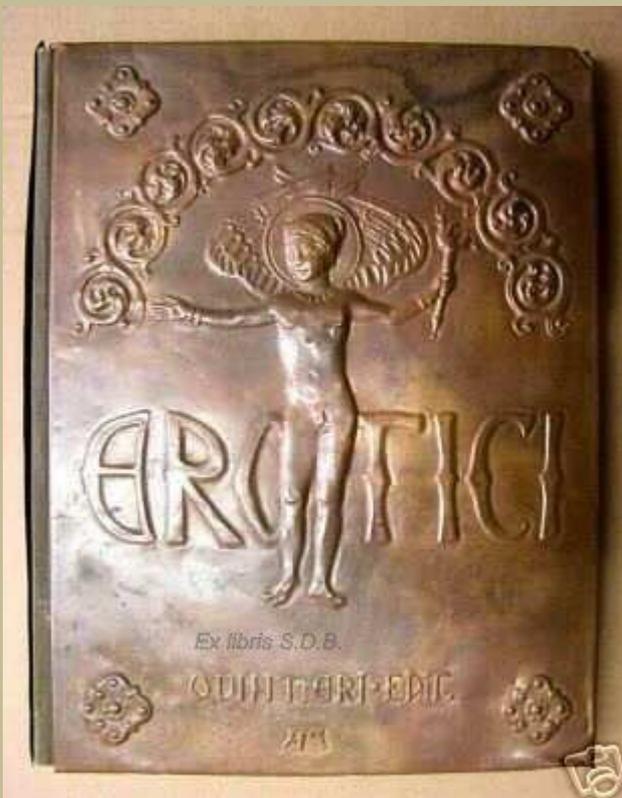
EROTICI

Tradotti da

Luigi Siciliani

(Illustrazioni di Adolfo Magrini)

Riccardo Quintieri – 1921



(con centinaia di disegni di Adolfo Magrini

(Argenta 1874 – Milano 1957)

Recensioni fornite da Saverio De Bartolo:

Erotici, tradotti da Luigi Siciliani, illustrazioni di Adolfo Magrini, Riccardo Quinteri, 1921, pp. 352. Con centinaia di disegni di Adolfo Magrini (Argenta 1874 - Milano 1957).

L'opera è la versione integrale del V libro di epigrammi erotici dell'Antologia Palatina. Esiste una edizione molto raffinata, opera da collezionista o da esigente bibliofilo. Il libro, già molto raro, è impreziosito da una legatura artistica in rame sbalzato che lo avvolge completamente. Rappresenta un angioletto ignudo con una torcia in mano, contornato da fregi e ghirlande.

Sul mercato antiquario attuale è stimato € 1.250,00.

NOTA DEL CURATORE (Luigi Siciliani) ALLA PRIMA EDIZIONE

I versi della presente raccolta furono composti da scrittori che si estendono per molti secoli della letteratura greca, dagli alessandrini Asclepiade, Posidippo e Meleagro, ai bizantini Paolo, Agazia e Rufino. Variano naturalmente tra loro nel sentimento poetico, nella forma dell'espressione, negli atteggiamenti dello stile, e sinanche nella lingua; pur tuttavia conservando il carattere peculiarmente proprio dell'arte ellenica, cioè la chiarezza solare dell'espressione nella nettezza dei contorni.

Un tale carattere mi sono proposto di mantenere come meglio ho potuto nella versione, senza per altro gareggiare con Adolfo Magrini, che li ha adornati con i suoi disegni, nel variare dei modi dello stile, a seconda della diversità dei tempi.

Non dissenterò quindi sulle differenze che corrono tra alessandrini e bizantini della prima epoca e sulle qualità proprie di ciascuno; anche perchè io ho inteso fare opera non d'erudizione, ma d'arte. Tuttavia mi auguro che il valore di questi canti, che ora per la prima volta compaiono nella loro integrità in una traduzione italiana, non sfugga almeno a quei pochi che ancora tra noi conservano qualche intelletto di poesia. Il classicismo è più nudità che veste; e l'essenza della poesia è uguale in tutti i tempi.

Questi canti d'amore, su cui le Càriti versarono il più luminoso dei loro sorrisi, non irretiti dalle complicazioni cerebrali e sentimentali tanto care ai molti poeti moderni, l'arte dei quali respira la nevrosi, mi hanno aiutato a vivere meno amaramente; e benchè qua e là sentano di lucerna, di fronte alla poesia moderna odorano grandemente di spinacardo. Perciò li ha amati durante tutta la mia fuggente giovinezza e ho cercato di renderli quanto più è stato possibile miei. Per essi ho consumato più di una pomice del mio Jonio sonante ed azzurro.

Che se quest'arte paresse a taluno troppo piccola, io preferisco queste fragili terrecotte colorate a tutti i fiori nati e da nascere sulle brulle montagne della critica letteraria dei miei contemporanei.

Avrei potuto tralasciare nella stampa qualcuno di questi epigrammi: quelli che i traduttori stranieri per solito omettono o rendono in lingua latina; ma non l'ho fatto, ritenendo ciò un fatto di mediocre ipocrisia. Il secolo della cocaina e del più sfacciato arrivismo morale e politico che sia esistito nella storia, non mi fa obbligo di tanto pudore fisico. Né Afrodite fu mai tanto bella come quando si levò ignuda dalla spuma del mare. *Luigi Siciliani.*

Antologia Palatina

Numerose furono le raccolte di epigrammi nell'antichità. La prima e più famosa fu la raccolta di *Meleagro* di Gadara apparsa intorno al 70 a.C., denominata *Stephanos*, in greco *Corona* o *Ghirlanda*. In seguito apparve, qualche decennio più tardi, quella di *Filippo* di Tessalonica, e nel secondo secolo d.C. la *Anthologion* di *Diogeniano* di Eraclea. Nel sesto secolo *Agazia* compilò una silloge conosciuta come *Ciclo di Agazia*. Tra le raccolte bizantine posteriori la più nota è quella di *Costantino Cefala*, che apparve intorno all'anno 917. Più tardi ancora il monaco *Massimo Planude* di Costantinopoli, fra il 1260 e il 1310, compose una antologia che da lui prese il nome di *Planudea*, che si trova in copia nella Marciana di Venezia, (Codex Venetus o Marcianus 481). Nel diciassettesimo secolo l'Antologia di Costantino Cefala, fu ritrovata nella Biblioteca Palatina di Heidelberg (Codex Palatinus 23), dal francese Claude de Saumaise (il Salmasio), e da allora si chiamò *Antologia Palatina*.

L'Antologia Palatina è composta da quindici libri, nei quali sono compresi 3500 epigrammi. I libri più interessanti sono **il quinto (erotici)** e il settimo (sepolcrali), che hanno avuto grande importanza nella letteratura poetica.

Le edizioni degli Erotici dell'Antologia Palatina tradotti da Luigi Siciliani

1921 - *Erotici*, prefazione dell'autore, incisioni di Adolfo Magrini, Quintieri, Milano. (Il libro è stato stampato anche in edizione pregiata, in 500 copie numerate, con copertina in rame e illustrazioni nel testo di Adolfo Magrini).

1977 - *Poeti erotici dell'Antologia Palatina*, introduzione di Glauco Viazzi, Einaudi, Torino.

1985 - *Erotici dell'Antologia Palatina*, con due saggi di Dario Del Corno e Enrico Ghidetti, Firenze.

1993 - *I carmi erotici della Antologia Palatina*, Fratelli Melita Editori, La Spezia.

Se il nostro pubblico avesse una qualche quadratura mentale e non leggesse e non giudicasse a vanvera, secondo il diletto di un giorno e l'amore di un mese, il nome di Luigi Siciliani romanziere e critico di robusto ingegno e di certa dottrina, dovrebbe essere iscritto nel luogo che oggi usurpano troppi novellieri da giornale quotidiano e troppi critici, da salotto o da scuola.

Questi *Studi e Saggi* sono davvero un bel libro, organico, profondo, diletto: l'autore `mostra una mirabile padronanza della propria erudizione, e va innanzi spedito, senza impaccio di pedanteria, e con uno stile vivo, concitato, immaginoso e appena a volta ironico, a illustrare le opere che egli più pregia, a difendere le idee che più ama, a chiarir gli argomenti che meglio conosce.

G. BELLONCI (*Il Giornale d'Italia*, 9 gennaio 1914).

Il poeta dei *Sogni Pagani* e di *Arida Nutrix*, poeta nitido, niente affatto verboso.... si ritrova uguale nella prosa degli *Studi e Saggi*. La commozione artistica vi è severamente contenuta. Egli determina e chiarisce. Si è bene informato e vuole informare bene.

E. JANNI (*Corriere della Sera*, 22 gennaio 1914).